

Al via alla Camera l'esame del ddl: oltre alla tutela dei minori, prevede pene fino a sei anni per le aggressioni via Internet. Ma i 5 Stelle attaccano: "Così si imbavaglia la Rete"

# Cyberbulli

"Punire anche gli adulti per la violenza sul web"  
La proposta già divide

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA. Riparte nel cuore di una catena di eventi luttuosi il percorso della nuova legge sul cyberbullismo, approvata dal Senato nella primavera del 2015, ma profondamente modificata in commissione alla Camera. E dunque destinato a un iter lento e travagliato. Diviso tra due correnti di pensiero: tra chi ritiene che la via maestra per sconfiggere il cyberbullismo sia la prevenzione e l'educazione dei più giovani, e chi propone invece sanzioni assai più dure anche per gli aggressori adulti. Nato dalla tenacia di Paolo Picchio, papà di Carolina che si uccise a 14 anni perché perseguitata sul web, e della senatrice del Pd Elena Ferrara, che di Carolina era stata l'insegnante di musica, il testo approvato al Senato era composto di sei articoli, e dedicato esclusivamente ai minori.

Il nuovo testo della Camera invece allarga la repressione a chiunque (anche adulto) compia atti di bullismo e cyberbullismo, attraverso ogni manifestazione della Rete: dunque non solo i social network, ma anche i blog, i forum, e le chat. Prevedendo, in più, un'aggravante per lo "stalking sul web" con una pena da uno a sei anni di carcere. Insomma una norma completamente riscritta dai deputati delle commis-

sioni Giustizia e Affari Sociali, definita dai Cinquestelle «una legge-bavaglio contro il web» e soprattutto disconosciuta dai suoi autori, sia la senatrice Ferrara che Paolo Picchio, il padre di Carolina.

«Il nostro testo — spiega Ferrara — era rivolto integralmente alla tutela dei bambini e dei ragazzi nell'età evolutiva, quando cioè i fenomeni di bullismo sono maggiormente diffusi e spesso con conseguenze tragiche». Con due punti cardine: «La possibilità, per la vittima minorenni, di ottenere dai gestori dei siti internet la rimozione dei contenuti offensivi, e un forte piano di prevenzione da attuare in collaborazione con il ministero dell'Istruzione e con la Polizia Postale».

Perché la vera sfida, secondo Ferrara, è prevenire, e per i minorenni bulli la pena altro non può essere che «la messa in prova e poi la rieducazione». Diverso il discorso dei più grandi, che possono essere già oggi condannati attraverso i reati previsti dal codice penale. E l'ex maestra di Carolina Picchio ricorda che l'unico maggiorenni tra i persecutori della ragazzina di Novara venne condannato per stalking a un anno e quattro mesi di reclusione. Dunque con le leggi attuali. «Avevamo raggiunto un delicato accordo con i gestori dei siti, cui si possono rivol-

gere anche i giovanissimi da soli. Se si allarga a dismisura la platea dei ricorsi i minori rischiano di non essere più ascoltati».

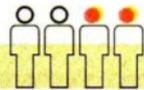
Il crinale è sottile. Perché anche gli adulti, come dimostra la tragica storia di Tiziana, possono diventare vittime dei cyberbulli, ma hanno già, per difendersi, una serie di strumenti legali e penali. La Camera ha ritenuto invece di dover allargare le tutele e inasprire le pene. Nel dettaglio, il testo presentato dai due relatori, entrambi del Pd, Micaela Campana e Paolo Beni, afferma che la legge è rivolta a "chiunque" abbia subito atti di bullismo e cyberbullismo, che si potrà rivolgere ai gestori dei social per far rimuovere quei contenuti. (Vengono indicati anche i blog, le chat, quello che per molti potrebbe diventare di fatto, un controllo della libertà di opinione in Rete). Nella riscrittura della Camera vengono ribaditi l'impegno della scuola e il ruolo dei dirigenti scolastici. Ma è all'articolo 6 che i due testi prendono strade opposte: laddove la proposta votata al Senato prevedeva, trattandosi di minori, come unica sanzione l'ammonizione, la Camera introduce l'aggravante per lo "stalking sul web" fino a 6 anni di carcere. «Non era questo lo spirito», dice Ferrara, «perché la vera strategia è educare piuttosto che reprimere».

REPRODUZIONE RISERVATA

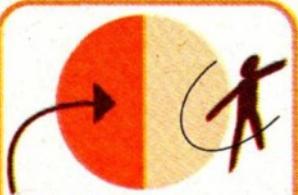


**Il cyberbullismo**

**Il bullismo colpisce il 15% degli studenti (quello online il 7-8%)**



**I rischi**



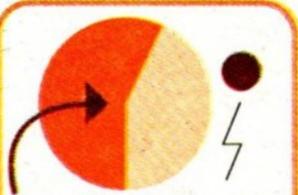
**Il 50% delle vittime ammette di aver pensato al suicidio**

**L'11% lo ha tentato**

**Il 70% dichiara di aver commesso gesti autolesionisti**

**Il 70% dichiara di essere entrato in depressione**

**La percezione**



**Per il 57% comporta conseguenze psicologiche come la depressione**

**Per il 72% dei ragazzi è la principale minaccia del nostro tempo**

**Per il 65% riduce il desiderio di fare vita sociale**

Fonte: sondaggio Ipsos-Save the children

**Vittime e aguzzini**

**Il 12% dei ragazzi e il 16% delle ragazze ha subito insulti e minacce online**

**Il 12,5% dei ragazzi ha usato i social per diffondere offese o minacce a coetanei**

**Il 10% è vittima della diffusione di informazioni e foto private contro la propria volontà**

**Il 13,6% dei ragazzi e l'8,1% delle ragazze ha umiliato altri diffondendo materiali offensivi**

Fonte: Miur

**IPUNTI**

**AL SENATO**

Il testo votato nel 2015 all'unanimità aveva tra i punti cardine un piano di prevenzione nelle scuole e la possibilità per la vittima minore di far rimuovere i contenuti offensivi

**LE MODIFICHE**

In Commissione è stata inserita la possibilità anche per le vittime over 18 di chiedere la rimozione dei contenuti lesivi. Prevista poi un'aggravante per lo stalking sul web

**IL DIBATTITO**

I promotori del ddl originario pensano che questa legge debba limitarsi a tutelare i minori ed educarli a un uso più sano della Rete. E c'è chi teme un "effetto bavaglio" per il web